Anno XXXIII — N 99 Udine Domenica 10 Aprile 1910 Conto corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'idea buona è in marcia.

La verità è in marcia — disse, e restò frase storica, Emilio Zola. Noi, parafrasandolo, diciamo: l'idea buona è in marcia. E come allora la verità finì col raggiungere la meta, ci auguriamo e confidiamo che l'idea buona finisca essa pure col trionfare delle difficoltà che ora incontra sul proprio cammino. Alludiamo all'idea della scuola all aperto, che il dott. Marzuttini da tanto tempo va accarezzando nella sua mente non ignara dei dolori umani e infiammata dalla brama di alleviarli; a che verrebbe a completare il simpatico desiderio del dott. Grillo di Martignacco di far sorgere, sulla deliziosa e appropriata spiaggia di Lignano, una colonia marina per bambini e fanciulletti friulani bisognosi di restaurare i corpi insidiati da terribili malattie; a quella idea che trovò subito appoggio in un altro buono, nel sig. F. Asquini di Pordenone, e troverà entusiasmo in tutti i buoni — e sono pur tanti! — che le sofferenze dei bimbi addolorano.

Spettacolo che ci fa inorridire, sempre, la sofferenza dell'infanzia, il pianto della giovinezza; e desta nell'animo nostro una grande pietà, un'ardente desiderio di trasformare quel pianto in sorriso, quella sofferenza nella giocondità.

Noi, che fin dalle prime, offrimmo al cav. Marzuttini e al d.r Grillo tutto il nostro appoggio per i nobilissimi loro propositi, siamo lieti di pubblicare le due lettere che seguono, nelle quali della idea buona si parla.

I.

Distint. sig. cav. Marzuttini

UDINE.

La ringrazio infinitamente per la sua gentilissima lettera e per l'onor che mi fa di attribuirmi qualche merito per quel poco che ho fatto e che procurerò di fare a pro della salute dei nostri poveri bambini.

Le idee sue e l'opera nobilissima e indefessa che Ella compie da tempo non può non suscitare l'ammirazione gine di tutti i buoni ed ottennero l'unanime consenso.

Il sistema di cura così radicale e così efficace, come Lei propone, di una lunga permanenza sulla spiaggia del mare, associata alla scuola per la istruzione e l'educazione dei nostri fanciulli all'aperto, deve incontrare la generale approvazione ed io La assicuro, Egregio Cavaliere, che nell'ambito delle sue modestissime forze, questo comitato Le darà tutto il suo appoggio.

Senonchè il raggiungimento di un così alto ideale non si può necessariamente ottenere che a traverso di non lievi difficoltà; ed io penso, che pur avendo costantemente di mira l'attuazione di un tale progetto, devasi intanto esplicare il più possibile la cura ordinaria dei 45 giorni, inquanto essa riesce indubbiamente di sommo vantaggio alla deficiente salute dei nostri piccoli.

Convengo con Lei che una cura minore e di pochi giorni si risolve in una cosa perfettamente inutile.

Ciò premesso, mi pare che la proposta dell'egregio dott. Grillo, di un impianto per cura balneare a Lignano, sia degna della maggior considerazione da parte sua, quando venga assodato, s'intende, che quella località è assolutamente immune da malaria. Questo tornerebbe a vantaggio tanto delle cure in genere come per quella più efficace, più moderna e completa che Ella con tanto fervore e tanto giovanile entusiasmo propugna.

In qualunque modo Ella disponga anche per un abboccamento col dottor Grillo ed altri presso di Lei, a Udine. Il momento è propizio e l'opinione pubblica favorevole all'infaticabile opera sua. Colga l'occasione per stabilire e fissare una direttiva per la nostra provincia che deve essere concorde in un'azione di carità e di interesse sociale così eminente.

Mi creda pertanto distintissimo dottore, coi sensi della più profonda stima ed osservanza

Pordenone, 8 Aprile 1910.

Dev.

F. Asquini

Presidente del «Pro Infanzia».

II.

Pregiatissimo sig. Asquini,

No, non deve ringraziare Lei, ma devo ringraziare io, poichè più vecchio e da più lunga data sostenitore e se vuole, pure apostolo della cura infantile, presa sotto il senso del riscatto di quelli che realmente si possano ritornare alla Società proficui alla medesima ed a sè stessi. Quando incontro persona che compartecipa con eguale sentimento al fine cui io miro, è una soddisfazione gradita ch'io provo, soddisfazione che mi anima e mi dà forza, sebbene vecchio, di continuare la lotta per ottenere il fine agognato.

Ora, dunque, grazie a Lei per le cortesi espressioni rivoltemi, parte delle quali (Ella sente benissimo) spettano pure a Lei. Una sola cosa devo correggere nell'impressione che la mia lettera Le ha prodotto, ed è questa:

Se da anni, molti, io pensavo al prolungamento della cura, l'ostacolo trovavo nell'abbinare scuola e cura; e per quanto mi studiassi di attuarlo alle Colonie Alpine, trovavo l'enorme impedimento nella limitazione del tempo conseguente alle nevi, che fin oltre la metà di Maggio, lassù a Frattis non ci lasciavano il terreno libero.

Quando sorse l'idea del bagni possibili alla spiaggia di Lignano, tutta la mia attenzione si rivolse a quella spiaggia e più viaggi feci, onde esplorarla e giudicare, se fosse, atta non solo alla cura balnearia estiva, ma anche all'attuazione del mio sogno.

Convinto che, con lavori razionali necessitava non bonificare, ma sanificare quella spiaggia, ripetutamente suggerii che si sopprimessero tutti gli stagni d'acqua, tutti i canali di scarico e dichiarai che con razionale livellazione del terreno favorita dalle dune (abbondantissime ed elevate, di arene che stanno lungo tutto il percorso di parecchi chilometri che dal porto di Lignano, va alla Pineta) si sarebbe ottenuta la eliminazione assoluta di qualunque pericolo di malaria; poichè è noto a tutti i naturalisti che l'*anofele* causa dell'*infezione malarica,* come la libellula, non può moltiplicarsi se non ha acqua, luce e vegetazione. Ciò posto, era naturale ch'io pensassi a Lignano per la fondazione delle *Scuole all'aperto,* ed è tanto vero che molto tempo prima che l'egregio D.r Grillo ne facesse cenno sui giornali, io sui giornali avevo esposto il concetto di fondare delle Scuole all'aperto a Lignano, proprio a Lignano. Dunque, la mia lettera a Lei diretta, non contraddiceva all'opinione del D.r Grillo, di fare un baraccone per un tempo limitato sulla spiaggia di Lignano, ma, mirava invece a persuaderla della necessità che noi ci uniamo per un lavoro che convinca tutti della provincia nostra, della bontà e della santità dello scopo da raggiungersi, onde coadiuvare con ogni possa al conseguimento di esso.

E' ovvio poi il discutere sul dovere nostro di continuare, nel frattempo, ad inviare alle, cure del mare e del monte i fanciulli bisognevoli, per quel maggior tempo che ci è possibile.

Siccome poi, egregio signor Asquini i miei molti anni mi fanno premura, *e la via lunga ne sospinge* così, io cerco che l'attuazione del mio ideale si inizi, tanto da darmi garanzia, che se io non giunga a vederla fatto compiuto, almeno abbia la soddisfazione di vederla avviata sur una strada che la porterà al fine desiderato. La mia apprensione, sta invece nel fatto e ciò, per lunga esperienza, che le mezze misure vanno a danno del consegimento delle intere.

A buon intenditor ecc.

Ed approfitto di questa lettera aperta a Lei diretta per rivolgere non solo a Lei, ma a tutti quanti sentono di cooperare con noi, l'invito ad inviarmi un qualsiasi cenno di adesione affinchè io possa come Ella ed il d.r Grillo consigliano, addivenire alla formazione d'un Comitato che incominci il lavoro pratico necessario.

Grattitissimo, colla massima osservanza.

Carlo Marzuttini.

Cronaca Provinciale

Ancora del Magistrato.
Una cantonata della "Gazzetta di Venezia,,

Udine, 10 aprile.

Cara «Patria»,

Per mancanza di tempo non ho potuto risponder prima d'oggi alle considerazioni apparse sulla «Gazzetta di Venezia» del 26 marzo in merito al mio memoriale sul Magistrato delle Acque, memoriale che nell'interesse del pubblico aveva spedito alla «Gazzetta» per la pubblicazione.

Ben fece la «Gazzetta», prima di pubblicare il memoriale, ad assumere le dovute informazioni per accertarsi se tale memoriale era serio e se meritava l'onore della pubblicazione; ma se, in omaggio al proverbio che *cane non mangia cane* le informazioni fossero state assunte oltrecchè presso la sede del Magistrato delle Acque, anche da qualche altra persona competente, (ed a Venezia di persone competenti non c'è difetto) la «Gazzetta» non avrebbe certamente aggiunto certe considerazioni, che, mi spiace di dirlo, possono esser perdonate solamente a coloro che sono affatto digiuni delle nostre leggi.

La «Gazzetta» asserisce che se non ci fosse stato il Magistrato delle Acque, la mia domanda per la costruzione di due ponticelli provvisori sul Torrente Pontebbana, invece che al Magistrato delle Acque, doveva esser diretta al Ministero dei LL. Pubblici in base alla legge 10 marzo 1865, e quindi la relativa concessione avrebbe subito un ritardo molto maggiore

La «Gazzetta» o meglio il suo informatore, dimentica che la legge 25 luglio 1904 all'articolo 97 e 99 attribuisce ai prefetti la facoltà di concedere la costruzione di ponti sui corsi d'acqua non navigabili, «modificando precisamente l'art. 170 della legge 10 marzo 1865 gloriosamente citato dalla «Gazzetta».

La legge sul Magistrato delle Acque ha tolto ai prefetti ogni attribuzione nei riguardi della «polizia delle acque pubbliche» e non ha fatto distinzione alcuna tra le opere importanti che giustamente dovrebbero esser attribuite al Magistrato delle Acque, e le opere di minimissima importanza. Ecco dunque il nocciolo della questione: Limitare più praticamente le attribuzioni del Magistrato, non sopprimerlo.

Il Magistrato delle Acque comprende ben 179 impiegati, retribuiti con uno stipendio annuo complessivo di L. 584400, non comprese le spese d'ufficio, diarie, ecc, ecc. Teme forse la Gazzetta che il mio memoriale abbia lo scopo di spezzare una lancia per la soppressione del Magistrato, privando la Regina della Lagune d'un ufficio così importante?

Voglio sperare che ciò non sia, e che le considerazioni della Gazzetta abbiano avuto origine dall'aver bevuto molto ma molto grosso alla fonte del Magistrato.

Giuseppe Micoli

Pordenone

— L'onorevole Murri.

8. E' annunciata per lunedì 11, corr. alle ore 20.30, una conferenza a pagamento che terrà al Salone Coiazzi l'on. Don Romolo Murri sul tema: «*Gli ideali dei partiti politici in Italia*». C'è grande aspettativa.

— Palestra ginnastica.

Ricordiamo che tempo addietro fummo noi ad incitare i nostri giovani ad istituire una Palestra ginnastica che servisse oltre che di divertimento anche di utile fisico ai giovani stessi.

Abbiamo oggi il conforto di rendere pubblico come la nostra Unione ciclistica, accolto favorevolmente il nostro consiglio, l'abbia tradotto in atto.

Gentilmente ci si comunica infatti che fra un mese circa la Palestra sarà inaugurata, però pei soli soci dell'unione che facciano parte d'essa almeno dal 1.o Trimestre 1910

Ce ne compiacciamo vivamente colla Presidenza della benemerita Unione ciclistica.

— Buona usanza.

In morte del cav. D. d.r D'Andrea: il cav. Vittorio Faelli versava L. 5 —; la famiglia del cav. Valentino Guarnieri L. 25 — i signori Pietro e Giuseppe Gaspardo 5 — il comune di Pordenone 50 — il sig. avv. Vittorio Marini 10 — il sig. Giulio Torres 2 — alla Congregazione di Carità.

Versarono alla Cucina Economica il sig. Vuga Giuseppe L. 25 — il sig. Tin Riccardo 20 — il sig. Antonio Roviglio 20.

La famiglia del defunto versava L. 150. pro esigendo Ospitale.

In morte dell'Ing. Luigi Salice, la signora Filomena Cavarzerani versava L. 25, alla casa di Ricovero.

— Contro l'accattonaggio.

Versarono: famiglia Galvani L. 100 — Ditta Greatti, Boenco e C. L. 80 — Marsure G. B. 70 — fratelli Lizier 60 — fratelli Gatti 50 — fratelli Momi 40 — Tomadini Angelo 40.

Con queste furono ormai raccolte L. 1251.

S. Vito al Tagliamento
Contro il "Progettone,,
si è ricorso alla Giunta Amministrativa.

Abbiamo ricevuto copia del ricorso inoltrato alla Giunta Provinciale Amministrativa contro il deliberato del Consiglio comunale che approvava il Progettone. Lo diamo per esteso, come un documento interessante della lotta che si dibatte in quel centro importante della Provincia.

Il sottoscritto, elettore amministrativo nel Comune di S. Vito al Tagl., espone quanto segue:

Nella seduta straordinaria 1 marzo u. s. del Consiglio Comunale di San Vito la Giunta Municipale presentava al Consiglio un insieme di progetti comprendente:

1. Acquisto di porzione del Patriarcato colla spesa di . L. 60,835.—
2. Acquisto case di Via Amalteo dalla Torre Raimonda al portico Tami . . . » 78,769.73
3. Costruzione del fabbricato scolastico . . . » 127,000.—
4. Apertura di una strada da Via Amalteo a via Patriarcato . . « 14288—
5. Apertura di strade secondarie sul terreno ex Rota da utilizzarsi per aree fabbricabili . . . . « 10000—
6. Costruzione del palazzo municipale . . . . « 104000—
7. Lavori di riduzione dei vecchi locali delle scuole e del Municipio . « 4520.45—

ed importante la spesa comples. « 399.413.18

Dopo vivace discussione i progetti della Giunta vennero approvati con voti 19 contro 8.

Nella seduta straordinaria 11 marzo u. s. i progetti stessi venivano approvati anche in seconda lettura, con voti 18 contro 2.

PROGETTI COMMENDEVOLI E PROGETTI DA DISAPPROVARE

In merito a tali progetti si osserva che mentre alcuni di essi corrispondono ai bisogni veramente sentiti dalla cittadinanza, lo stesso non si può dire di altri che, ove fossero posti ad effetto, si risolverebbero in uno sperpero del pubblico danaro.

Tali sono quelli che hanno per iscopo la costruzione di un nuovo palazzo Municipale e l'acquisto delle case destinate, col loro abbattimento, a fornirne l'area necessaria.

La costruzione di un nuovo palazzo municipale è completamente ingiustificata, per il fatto che in San Vito esiste già un edificio contenente gli Uffici del Comune e della locale Pretura. Questo edificio è tuttora in ottime condizioni statiche ed igieniche, e, qualora la Pretura venga trasportata nelle attuali scuole maschili ad esso attigue, e che rimarranno libere in seguito alla costruzione delle nuone aule scolastiche, presenterà un numero di locali, ampi, illuminati, ben disposti, più che sufficienti a tutti i bisogni presenti e futuri dell'Amministrazione Comunale.

L'edificio suddetto si trova in posizione perfettamente centrica e facilmente accessibile da ogni parte del Paese; nè costituisce uno svantaggio il fatto che esso si apre sopra una piazzetta ubicata lateralmente alla via principale.

Si rendono, è vero, necessari alcuni restauri, per accrescerne la comodità e il decoro; ma sono tali da potersi eseguire con spesa relativa e con buon risultato.

PER «CORRER DIETRO ALL'ESTETICA» NON DEVONO TRASCURARSI ALTRI BISOGNI

L'importanza del Comune di San Vito, florido centro agricolo, dall'aspetto ridente e dalle vie larghe e ben costruite, non è tuttavia tale da richiedere un palazzo civico con una facciata monumentale. Ed è opinione dello scrivente che, piuttosto, a tale concetto, e cioè alla preoccupazione di recare un novello abbellimento al paese, sia stata inspirata la proposta di costruire il nuovo palazzo, anzichè dalla coscienza di soddisfare ad un reale bisogno.

E' indiscutibile che le esigenze di ordine estetico non devono pregiudicare in qualsiasi modo il soddisfacimento di altri più vitali bisogni i quali sarebbero indubbiamente sacrificati in un prossimo ed anche lontano avvenire, ove il bilancio comunale venisse gravato dall'ingente spesa, della nuova costruzione.

LA SPESA

E' d'uopo infatti notare che quantunque la detta costruzione sia preventivata in L. 104.000, è facile prevedere dall'esame del progetto che, in sede di consuntivo, essa risulterà di gran lunga superata e certo non minore di L. 150.000.

A questa spesa bisogna aggiungere quella dell'acquisto ed abbattimento delle case destinate a farvi posto, spesa preventivata in Lire 78,769.73, ma che indubbiamente sarà superiore.

Si nota infine che nel programma dettagliato della Giunta Municipale è stata sottaciuta la spesa che seguirà necessariamente alla costruzione, a fine di provvedere l'intero arredamento e mobiglio, in modo proporzionato alla grandiosità del fabbricato, spesa che non si potrà certamente contenere in un limite inferiore a L. 40,000.

Si avrà così un totale di circa L. 270,000.

Questa spesa di puro lusso, graverà in modo particolare sui bilanci comunali, perchè mentre alla costruzione delle scuole ed alla esecuzione degli altri punti del programma di riconosciuta necessità si potrà provvedere con mutui a tasso di favore, e colla realizzazione di entità patrimoniali esistenti e poco fruttifere, per la costruzione del nuovo palazzo il Comune dovrà contrarre un mutuo ordinario a tasso non inferiore al 4 per cento.

TENDENZE OPPOSTE - SCUOLE, ASILO INFANTILE, ISTRUZIONE PROFESSIONALE, OSPEDALE.

Questo aggravio, che, dato lo scopo a cui deve servire, è già sproporzionato alla potenzialità finanziaria di un comune come quello di S. Vito diventa tanto più inopportuno di fronte ai molteplici, reali, urgenti bisogni a cui una saggia e modernamente intesa Amministrazione Comunale dovrebbe senza indugio provvedere.

I funesti effetti dell'opposta tendenza, movente da una incompleta e falsa valutazione dei bisogni della nostra popolazione, si riscontrano già nell'attuale programma della Giunta, in cui l'edificio scolastico fu evidentemente sacrificato e ridotto all'esclusiva soddisfazione dei bisogni presenti, senza nessuna previdenza per il futuro.

Basti poi ricordare la necessità che avvi a S. Vito dell'erezione di un asilo infantile, specialmente dopo lo sviluppo preso dalle filande di seta. Come è noto, esiste un lascito Fabricio per l'istituzione di un asilo per sole bambine; venendo il Comune in aiuto a quest'Opera Pia si potrebbe iniziare subito la costruzione di un Asilo per bambini di ambo i sessi con immenso giovamento per l'igiene e per l'ulteriore istruzione della nostra gioventù.

Nè si può dimenticare che una razionale riforma dell'Istituto Falcon Vial, nel senso di renderlo accessibile ad un gran numero di giovanetti della classe lavoratrice potrebbe riuscire di efficacissimo aiuto a completare con un'adeguata e praticamente intesa istruzione professionale l'insegnamento ricevuto nelle classi elementari.

L'attuale edificio dell'Ospedale Civile Comunale è divenuto insufficiente per il numero degli ammalati ivi raccolti; le prescrizioni regolamentari circa la cubatura riservata ad ogni letto non possono più essere osservate, per cui un ampliamento si impone immediatamente, provvedendo contemporaneamente l'Ospedale di quell'assistenza medica e di tutti quei mezzi che permettono di curare gli ammalati con larghezza di criteri moderni.

LE CASE OPERAIE

Il recente aumento della popolazione ed il migliorato tenore di vita hanno resa più acuta e sensibile la deficenza di abitazioni sane ed a buon mercato per il ceto operaio.

L'opera del Comune iniziatrice ed integratrice di quella eventuale di altri enti e di privati potrebbe molto giovare alla soluzione dell'attuale crisi, senza eccessivamente gravare sulle finanze comunali, usufruendo delle facilitazioni ed esenzioni accordate dalla legge.

Incompleta è ancora l'opera di sistemazione della viabilità ed igiene pubblica, nè bisogna dimenticare le legittime richieste dei minori centri comunali.

UN ARRESTO NEL PROGRESSO DEI PUBBLICI SERVIZI.

L'approvazione del programma propostovi, assorbendo l'intera potenzialità del Comune, arresterebbe ogni progresso dei pubblici servizi per qualche decennio, mentre seguendo l'altra via da noi accennata si potrebbe con minore onere del comune con più fruttuoso impiego di capitali, ottenere un più equo e razionale soddisfacimento di reali e svariate esigenze, e si darebbe impulso ad uno sviluppo edilizio maggiore per mole a quello previsto nell'attuale programma, fonte di lavoro e guadagno per la classe operaia.

Per tutte queste ragioni sia dirette che indirette dovrebbe negarsi senz'altro l'autorizzazione a quella parte del programma dimostrata inutile e dannosa, e che riflette la costruzione di un nuovo palazzo civico.

ALTRE RAGIONI

Ma oltre a queste ragioni d'ordine generale ve ne sono altre più propriamente riguardanti il modo con cui furono compilati i vari progetti ed il relativo programma finanziario, le quali reclamano la più grande attenzione ed il più vigile controllo di codesta On. Giunta Provinciale Amministrativa.

Si nota infatti che il piano finanziario è vago, indeterminato, e il preventivo del Municipio è errato, perchè basato su dati di spesa inesatti. Si è visto già come sia stata sottaciuta l'importante spesa dell'arredamento e mobiglio del nuovo palazzo, e si osserva inoltre come non si sia tenuto conto nello stabilire l'aggravio dei redditi cessanti per le proposte alienazioni di entità patrimoniali del Comune.

CONCLUSIONI

Per tutto ciò lo scrivente conclude facendo istanza perchè codesta onor. Giunta Provinciale Amministrativa voglia approvare subito:

1. *L'acquisto dai Conti Rota di porzione del terreno denominato Patriarcato, da utizzarsi quale area fabbricabile;*

2. *La costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo;*

e voglia sospendere le approvazioni richieste per gli altri punti del programma sottopostole, ed inoltre ordinare in conformità dell'art. 190 della Legge Comunale Provinciale un'indagine diretta a stabilire

a) *se l'edificio dove attualmente risiede l'Amministrazione Conunale non sia suscettibile, dopo la rimozione della Pretura, di adattamenti i quali lo rendano perfettamente idoneo e corrispondente a tutte le esigenze amministsative nonchè al decoro cittadino;*

b) *se il progetto riguardante la costruzione di un nuovo palazzo civico possa realmente contenersi nei dati di spesa indicati;*

c) *se il piano finanziario proposto, tenuto conto delle spese omesse e dei lucri cessanti non contemplati, risponda ad effettiva verità.*

CONSIDERAZIONI DI OPPORTUNITÀ

L'accoglimento delle conclusioni surriferite oltre essere consigliato dalle ragioni esposte, e che hanno carattere più propriamente amministrativo e tecnico, è confortato altresì da considerazioni di opportunità di diversa specie, ma non di minore importanza.

Si noti anzitutto che la Giunta Municipale Sanvitese non fece opera amministrativamente corretta facendo approvare dal Consiglio alla vigilia delle nuove elezioni un programma di così grande vastità ed impegnante il Comune per lungo periodo di tempo, conoscendo che una parte della rappresentanza comunale e dei cittadini vi era fieramente avversa.

Nessun motivo di urgenza consigliava tanta fretta, almeno per la parte relativa alla costruzione del Municipio mentre i lavori da farsi non si sarebbero in alcun modo potuti iniziare nella primavera o estate dell'anno in corso, ma avrebbero dovuto rimandarsi alla primavera dell'anno seguente. Si poteva quindi benissimo attendere che il corpo elettorale si pronunciasse in modo non dubbio sopra un complesso di tali e tante questioni involgenti i più vitali interessi della cittadinanza.

Si volle invece strozzare la discussione, abbreviando perfino il termine che (a tenore dell'art. 162 della Legge com. e prov.) avrebbe dovuto intercedere tra la prima e seconda lettura.

Nè si può tacere delle condizioni speciali di ambiente entro cui la discussione si svolse e che forse spiegano il perchè della fretta suaccennata.

A vincere l'opposizione non si disdegnò di ricorrere ad una propaganda direttamente demoralizzatrice della classe operaia, a cui l'approvazione e la realizzazione del così detto «Progettone» fu dipinta come un mezzo sicuro per fare entrare nei propri individuali patrimoni l'ingente somma i cui interessi ed ammortamenti avrebbero dovuto essere a carico delle classi abbienti, mentre è chiaro che l'aggravio infruttifero non avrebbe tardato a riversarsi su tutte le classi della cittadinanza e specialmente sulle meno abbienti.

Si ricordi che entrambe le sedute consigliari furono accompagnate da tumulti e da dimostrazioni ostili agli oppositori, così da rendere perfino necessaria l'entrata dei consiglieri nella casa comunale per via diversa dall'ordinaria. Ciò fa comprendere come siasi potuto ottenere l'approvazione integrale di un programma contro cui militavano così forti e decisive ragioni.

Queste circostanze di fatto rendono tanto più ovvio un provvedimento sospensivo, che, mentre in nessun modo può nuocere all'esito dei progetti in questione, potrebbe coi risultati dell'indagine chiesta dallo scrivente contribuire potentemente ad illuminare la pubblica opinione ed a condurre ad una più matura e ponderata soluzione delle attuali controversie.

LE RAGIONI PARTICOLARI

Prima di terminare questo ricorso lo scrivente si sente in obbligo di spiegare per quali particolari ragioni egli si sia risolto a prendere un'attitudine così decisamente avversa all'approvazione dei progetti della Giunta ed a tentare ogni sforzo per ostacolarne il compimento.

Unito da pochi vincoli d'affetto alla terra sanvitese, alla quale fin dalla più tenera infanzia lo legano dolci memorie ed amari lutti, è stato sempre suo vivo desiderio di contribuire con le sue deboli forze a benessere cittadino e delle classi lavo-

ratrici in ispecie. La terra di San Vito benedetta da un clima salubre circondata da fertili campagne, abitata da una popolazione di ingegno vivace e di grandi virtù lavoratrici, è senza dubbio destinata a compiere rapide tappe sulla via del progresso sociale, in un'armonica e disinteressata cooperazione di tutti i ceti, di tutte le classi ad uno scopo comune di maggiore e più diffusa civiltà. Ma per ottenere ciò è necessaria un'azione energica ed illuminata delle autorità locali, nell'amministrazione del comune e delle opere pie, è necessaria sopratutto una intensa cura ed amore dell'istruzione popolare a cui tutti gli sforzi devono essere rivolti, un'opera fervida e costante intesa a migliorare le condizioni di coltura e di vita del popolo nostro. Ad attraversare questo cammino è venuto il programma vuoto di intenti veramente civili dell'attuale Giunta Municipale, e contro di esso lo scrivente ha sentito il preciso dovere di insorgere, spiegando tutti quei mezzi che le sue modeste facoltà gli consentono, nella speranza che la sua iniziativa, per la quale non teme di sfidare la impopolarità del suo atto, riesca di vera utilità al paese.

Avv. Francesco Tullio

— « Per un risveglio della coscienza nazionale. »

Questo è il tema della conferenza che l'onorevole Don Murri terrà nel nostro Teatro Sociale giovedì sera, 14 alle ore 8.

Qui si aspetta la venuta dell'eloquente conferenziere con vero entusiasmo e quindi si prevede per quella sera una grande affluenza di pubblico, anche dai paesi circonvicini. Di già s'incominciano a richiedere poltroncine e sedie a pagamento.

— Teatro Sociale

Domani sera alle ore 20 1|2 il nostro Sociale sarà aperto per una straordinaria ed unica rappresentazione cinematografica nella quale sarà svolta interessantissima proiezione: « Il viaggio del luogo tenente Shackleton al Polo Antartico, che fu già ammirata nella vostra città.

— Una notizia infondata

La Gazzetta di Venezia di lunedì riportava nella cronaca di Treviso, una notizia alquanto dispiacevole al nostro paese, ed era che: l'Amministrazione Comunale di Treviso aveva ottenuto, (in seguito alle ripetute insistenze presso il Ministro della guerra,) che il 4.o squadrone del Reggimento Cavalleria Novara di stanza tra noi, rientrasse a Treviso, ove risiedono tre squadroni ed il comando del reggimento stesso, sostituendolo con uno squadrone del Reg. Milano. La notizia interessò vivamente la nostra Giunta Comunale; e senza perder tempo il sindaco telegrafò al Ministro della Guerra per averne schiarimenti.

Il ministro rispose colla maggior nostra soddisfazione, che la notizia apparsa nella Gazzetta di Venezia era infondata, e che lo squadrone del Novara rimarrà a S. Vito.

Noi ci auguriamo che questi buoni soldati restino tra noi, dove nel breve tempo di loro soggiorno seppero cattivarsi la stima generale per il loro contegno coretto ed esemplare.

Ora poi che i locali d'accasermamento sono ampliati, potranno avere tutte le comodità necessarie, di cui fin ora, per deficenza dei locali diffettavano; come pure sarà provveduto sollecitamente dal Comune, per un campo di esercitazione.

Feletto Umberto

(*Nostro fonogramma*).

La elettrovia Udine-Tricesimo.

Il nostro Consiglio comunale ieri sera in seduta straordinaria ha approvato in massima l'idea della elettrovia. Si prese visione dei tracciati proposti; ma data la divergenza di vedute (vi son di quelli i quali vogliono il tram che passi pel paese, altri sono contenti del braccio di cui vi scrissi sabato) si demandò ad apposita Commissione composta dei signori cav. Rizzani, cav. Feruglio e sig. Mansutti lo studio della cosa e l'accordo pel sussidio dal Consiglio in massima approvato.

Si parla anche di un tronco che dovrebbe unire Feletto a Pagnacco.

Cividale

Si trattava d'infanticidio

9. — Circa la notizia, pubblicata oggi, del rinvennimento d'un feto nel recinto attiguo al Cimitero di Mersino posso aggiungervi che si trattava purtroppo d'infanticidio.

Certa Maria Mersen avrebbe dato avviso della cosa al sindaco che a sua volta avvertì l'autorità. Furono arrestati Maria Birtig d'anni 43 di Giuseppe da Mersino e Giacomo Juretig fu Stefano d'anni 35. La Birtig è vedova di Stefano Juretig ed ha un figlio di 17 anni. Il Juretig è diviso dalla moglie.

Ieri notte si recarono sul luogo il Giudice dott. Tatulli accompagnato dal Cancelliere Moro e il brigadiere Lenna. Alla loro presenza i dottori prof. Accordini e Grasso Biondi sezionarono il cadaverino ch'era sepolto da 20 giorni e lo trovarono esser nato vivo e vitale. La sezione durò fino a stamane. Oggi i due arrestati furono tradotti alle nostre carceri. La Birtig è confessa.

— Venezia Satirizzata in Goldoni e in Buratti.

9. E' questo il titolo della conferenza che la Dott. Jolanda Manfren, terrà, oggi, alle ore 17 1|2 nel teatro Sociale Ristori, a beneficio del locale *Patronato Scolastico*.

— Dono dell'on. Morpurgo per la Lotteria.

L'on. cav. Morpurgo, con lettera gentilissima del 6 partecipò all'Unione Commercianti ed Esercenti di aver inviato da Roma, *una grande pendola da tavolo* da caricarsi una volta all'anno, destinata alla lotteria del 22 maggio.

L'on. Morpurgo, nella cortese partecipazione di tale invio, augura che i festeggiamenti che si stanno organizzando con tanta cura, abbiano il più lieto successo.

— Sull'infanticidio.

Devo aggiungere che i dottori nella sezione del cadaverino constatarono esser morto per emoraggia meningea. La Birtignon è propriamene confessa come vi scrissi, ma asserisce trattarsi di disgrazia.

Muzzana del Turgnano

— Musica

Programma che la nostra Filarmonica eseguirà dalle ore 17 alle 19 in Piazza, domenica 10:

1. Marcia N. N.
2. Suitte II.a Resurrescit. A. Tondelli
3. Gavotta. La Principessa dei dollari, Leo Fatt.
4. Atto IV.o La Favorita G. Donizetti
5. Gran Pontyoly, Mamseli Amgot, Lecocg.

Pavia

— Onorare beneficando.

In morte della signora Ida nob. Damiani Rinaldini, offrirono a questa Congregazione di Carità: Anselmo Vegni L. 2; Caisellico Carlo 10; Vidoni Carlo 2; Molinaro Giacomo 2.

Gemona

— Dimissioni ritirate.

9. Non ho il tempo di controllare, ma pare certo che l'ex sindaco sig. Stroili Taglialegna Antonio abbia ritirate le dimissioni da sindaco.

Palmanova

— Una riunione pro ospedale.

Il 20 corr. alle 10, in una sala del Municipio sarà tenuta una adunanza allo scopo « di iniziare gli studi, gettere le basi, stabilire le prime modalità per la costituzione di un consorzio intercomunale per la conduzione del nuovo ospedale di Latisana».

— Una dimenticanza.

Ci scrivono:

E' stato vivamente rimarcata la mancata partecipazione della orchestra cittadina ai funebri della bambina Maria Musurmana rapita così giovane all'affetto dei suoi cari. Il padre della povera estinta da molti e molti anni fa parte dell'orchestra ed è notorio che sempre in simili tristi ciscostanze i colleghi eseguiscono in chiesa qualche pezzo di musica sacra.

Da Gorizia

(*Nostra corrispondenza*).

Dionisio Colle tradotto nelle carceri di Gorizia.

9. — Per la seconda volta si è sparsa la voce che Dionisio Colle fu tradotto nelle nostre carceri. Questa volta, però, la voce riferisce una notizia vera.

L'ex cassiere della Banca Popolare friulana e già impiegato presso la vostra Banca di Udine, si trova proprio qui, nel triste stabilimento di via Dogana.

Egli è giunto iernotte da Trieste, scortato da due agenti. Parve, a chi lo vide, molto dimagrito, patito: ciò che, del resto, è anche troppo spiegabile.

Stamane, egli avrebbe salito il primo interrogatorio; naturalmente, nessuno fa dire che cosa egli abbia accampato a sua discolpa. Ma una diceria strana udii ripetere in proposito; e cioè ch'egli simuli o sia offeso nella mente.

Egli era a Corfù appena cinque o sei giorni or sono *(difatti, il nostro corrispondente da Corfù ci scriveva, in lettera che abbiamo ricevuto ierl'altro: il Colle si trova ancora qui: Redaz.)*; montò sopra un piroscafo del Lloyd di Trieste e sbarcò in quella città, donde fu accompagnato alle nostre carceri.

Disertore italiano?

Alla nostra autorità di polizia si è presentato un giovanotto sui ventitre anni, di aspetto distinto, quasi signorile, il quale dichiarò di essere disertato dall'esercito italiano. Si qualificò per certo Rodolfo Cedermaz, caporale di cavalleria nel 12,o Saluzzo di stanza a Palmanova.

Disse che trovavasi sotto le armi da circa due anni; che aveva chiesto ora dieci giorni di permesso; ma che era stanco della vita militare, epperciò non si era ripresentato al servizio. La nostra polizia lo passò alle carceri di via Dogana, in attesa di ricevere notizie dalle autorità italiane.

L'affare del contrabbando

Detenuto regnicolo impazzito?

Ricordate certamente gli arresti seguiti di qua e di là del confine, per contrabbando che si esercitava su larga scala, sotto la... direzione, si diceva allora, di un tal Pietro Piani di Dolegnano, nella vostra Provincia.

Questo Piani che altra volta tentò di suicidarsi si trova nelle nostre carceri. Egli è affetto da mania di persecuzione; e pensa nientemeno che vi sia chi lo vuole uccidere per far della sua carne... tante salsiccie!...

Indarno la sua famiglia, nelle frequenti visite cerca di confortarlo e anche ier l'altro fu qui, a visitarlo una sua figlia. Quel triste pensiero non l'abbandona. Egli teme, di giorno in giorno, di restare assassinato; tanto che si è finito col trasportarlo dalle carceri al Manicomio.

A proposito poi di questo affare del contrabbando, vi dirò che a Brazzano fu arrestato un tal Giuseppe Berin di 23 anni, che sembra coinvolto nella stessa accusa.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Investimento

La notte tra il 15 e il 16 agosto 1909 il carradore Giuseppe Petracco di Gio Batta d'anni 38, percorreva la strada, che da Zompicchia conduce a Codroipo, con un carro trainato da due cavalli.... ma sprovvisto di fanale. Il ciclista Luigi Nadalini di Antonio, di Saletta di Manzano, percorreva la stessa strada in senso opposto al Petracco. La notte era buia; il Nadalini passando con una certa velocità, andò a cozzare contro il carro. L'urto fu violento; il Nadalini fu sbalzato dalla bicicletta e lanciato a qualche passo di distanza, riportando forti lesioni che lo tennero infermo per quattro mesi, e l'altra conseguenza di sensibile indebolimento del sistema nervoso, di carattere permanente.

Il Petracco deve rispondere delle lesioni e di contravvenzione per essere stato sprovvisto del fanale prescritto.

Il P. M. (Schiappelli) chiede 6 mesi di reclusione e 50 lire di multa.

Il dif. (avv. Levi) chiude la sua difesa particolareggiata chiedendo l'assoluzione.

La P. C. (avv. Girardini) insorge perchè vengano pagati i danni alla parte lesa sostenendo essere il Petracco, in condizioni di solvibilità tanto che anzi durante la malattia del Nadalini, egli offriva una somma superiore a quella ora richiesta.

Il Tribunale condanna Giuseppe Petracco a 2 mesi e 15 giorni a 20 lire d'ammenda, a L. 100 per la P. C. e alle spese processuali; nonchè al risarcimento dei danni.

Letti gli ottimi precedenti, gli viene applicata la legge Ronchetti con la condizione che, entro quattro mesi, vengano liquidate le spese di cui sopra.

Presidente co. Rinaldi.

La voce della coscienza.

La vigilia di Natale, verso le sette di sera, Giuseppe Marzolini, mugnaio da Pers (Maiano), proprietario di un mulino a Farla, se ne stava tutto sicuro e tranquillo cenando nella sua cucina.

Albino Zantoni, Angelo Menis e Secondo Ciani entrati alla chetichella nel cortile guatando attraverso i vetri, lo vide immerso nella piacevole operazione e presero coraggio per recarsi nel magazzino poco discosto. Entrativi, pigliarono un sacco di frumento, lo caricarono su di un carrello e lo portarono v a. Lo vendettero a tale Stefano Floreani.

La cosa era andata liscia; nessuno se n'era accorto. Ma un testimonio fedele, implacabile insorgeva a parlare; il Zantoni era tormentato dal rimorso, non poteva dormire la notte e si decise a svelare ogni cosa al Marzolini.

E denunciando il furto al quale aveva concorso, svelò un altro furto, commesso venti giorni prima dal Ciani che aveva rubato un altro sacco di frumento.

I testi.

Gl'imputati sono confessi. Sfilano molti testi. Il sig. Vincenzo Bocuzzi, medico di Maiano, pur non avendo fatti specifici, ritiene il Ciani infermo di mente. Don Pietro Ribis, Cappellano di Farla è ottimista e indulgente, e per conto suo... assolve tutti.

— Conosce il Ciani? chiede il Presidente.

— L'ho conosciuto ancora prima che nasca... risponde ingenuamente il prete, suscitando l'ilarità generale.

Enrico Martina, Sottoispettore Forestale depone essere il Ciani alquanto dedito al vino, di scarsa intelligenza. Si meraviglia altamente che quei giovanotti siano rei di quanto loro viene imputato. Il Sindaco di Chiusaforte, sig. Valentino Martina, padrone del Ciani, dichiara quest'ultimo... un imbecille qualunque.

La perizia Antonini.

Il prof. Antonini, direttore del Manicomio, mette in evidenza i caratteri degenerativi molto rilevanti nei riguardi del Ciani figlio di madre pellagrosa, riscontrando obbiettivamente nel soggetto la deformità dell'orecchio, la deformita scheletrica ed il piede equino. Non sa capacitarsi come nel reato il Ciani, anzichè il trascinato, sia stato quasi l'ispiratore, strana parvenza di attività delittuosa. Nota ancora i precedenti morbosi ereditari di questo imputato, chiudendo per la di lui assoluzione.

Il P. M. (avv. Tonini), ritenendo il Ciani semiresponsabile, non concede alcuna minorante per gli altri imputati, e propone: per il Ciani 3 mesi e 12 giorni; per lo Zantoni e il Menis, 6 mesi e 20 giorni; per il Floreani 6 mesi e 150 lire di multa.

Seguono le difese degli avvocati Di Caporiacco, Doretti e Cosattini.

La sentenza.

Il Tribunale condanna il Ciani a 2 mesi e 12 giorni; lo Zantoni e il Menis a 5 mesi di reclusione. In solido, alle spese e alla tassa di sentenza, applicando per tutti la legge condizionale. Manda assolto il Floreani per non provata reità

470 chil. di segala e medica.

La notte tra il 15 e il 16 dicembre scorso, mentre Carlo Tonero da Cividale dormiva profondamente, Antonio Fanna (contumace) gli visitava il granaio, rubandogli cinque sacchi di segala ed erba medica del valore di circa 75 lire. Il P. M. propone 18 mesi, mentre il Tribunale glie ne affibia 14 con le spese processuali, tassa sentenza e rifusione danni alla parte lesa.

Quattro processi per l'"olio adulterato,,

Giuseppe Genero fu Luigi, d'anni 35, da Pasian Schiavonesco, residente a Povoletto, vendeva olio di cotone con tanto di cartello: Olio fino d'oliva. E' multato di L. 200.

— Per lo stesso motivo Antonio Macorig fu Mattia, d'anni 48, da Faedis si busca 700 lire d'ammenda.

— Anche Pietro Quaini di Francesco, di anni 31, di Camino di Buttrio, vendeva olio d'oliva... che non era tale; ed è colpito dalla multa di 200 lire.

— Giuseppe Mattiuzzi fu Mattia, di anni 55, da Manzano, è condannato per lo stesso motivo alla stessa multa del precedente.

A tutti i quattro, è accordata la legge condizionale.

Pretura del I Mandamento

— Angelo Dorigo di Antonio, compare davanti il Pretore, imputato di contravvenzione al porto d'armi; ma è assolto.

— Giuseppe Iaizza da Sammardenchia paga cinque lire d'ammenda.

— Luigi Demas da Lorenzoga è condannato a un giorno d'arresto.

Pret. Stringari.

Pretura di Gemona

Risponde male al Pretore

Cargnelutti Antonio fu Santo per avere in udienza in malo modo risposto al Pretore viene fatto arrestare per 24 ore.

Furti.

Cargnelutti Antonio di Giovanni di Gemona, Chiarutta Maria e suo marito Zavagna Francesco di Cavazzo Carnico sono rei di vari furti di granoturco perpetrati nelle campagne di Gemona nel novembre u. s.

Il Cargnelutti e recidivo e viene condannato a mesi uno e giorni 22 di reclusione, la Chiarutta a giorni 35 ed il Zavagna a giorni 15 e L. 100 di multa tanto alla Chiarutta come a suo marito viene accordata la legge condizionale.

Un'assoluzione

Bellina Giacomo di Giacomo d'anni 26 di Venzone è imputato di caccia in tempo proibito.

Il difensore avv. Celotti domanda che venga eseguito un sopraluogo. La sua domanda viene accolta il sopraluogo viene fatto nel pomeriggio. L'imputato è assolto per non provata reità.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 3 al 9 aprile 1910.

Nascite

Nati vivi	maschi 14	femmine 11	
» morti	1	—	
» Esposti	1	—	
			Totale N.o 27

Pubblicazioni di matrimonio

Silvio Francescutti fabbro con Angela Savio tessitrice, Umberto Tubaro bracciante con Maria Di Santolo setaiuola, Pietro Mussutto possidente con Carolina Gentilini casalinga, Livio Valente operaio con Eraclea Cecchini casalinga, Marcellino Gentilini muratore con Santa Gentilini contadina, Santo Chiarandini facchino con Ines Todero operaia, Antonio Musurnana facchino con Ida D'Agostino lavandaia, Silvio Boel conciapelli con Ermenegilda Ciani casalinga, Pietro Dell'Oste falegname con Antonia Vouch sarta, Giuseppe Pittini commerciante con Erinne Martinuzzi agiata, Paolo Bearzotti fornaciaio con Angela Perissini casalinga, Mario Cilonio negoziante con Maria Paviotti casalinga, Luigi Zucchiatti agricoltore con Ida Rizzi casalinga, Pietro Boschian meccanico con Augusta Variolo casalinga, Sebastiano Italiano carradore con Fiorenza Zilli operaia.

Matrimoni

Manlio Ardenghi impiegato con Antonietta Martinuzzi agiata, Annibale Di Pauli cantiniere con Anna Badino sarta, Marcellino Marioni falegname con Giovanna Lodolo casalinga, Melmi Bidischini calzolaio con Angela Cemuzzi setaiola Bortolo Rigato tornitore con Italia Bisiak casalinga, Luigi Braidotti muratore con Maria Zucco casalinga, Massimo Gaudio impiegato con Maria Nazzi maestra.

Morti

Santa Vida fu Antonio di anni 30, casalinga, Giuseppe Persello fu Valentino di anni 72 fabbro, Massimilla Lotto Rossini di Domenico di anni 26 casalinga, Manlio Colussi di Giovanni di g. 3, Rosa Pangoni fu Giuseppe di anni 27 lavandaia, Maria Comisso ved. Simonetti di anni 89 domestica, Maddalena Simeoni Piccini fu Francesco di anni 62 casalinga, Ida fabbro di Giovanni di mesi 5, Ettore Gulin fu Giuseppe di anni 50 libraio, Romola Cepparo Della Ricca fu Domenico di anni 42 casalinga, Giovanna Lodolo Blasone fu Giuseppe di anni 53 villica, Pietro Giacintoli di mesi 5, Emilio Braida fu Giovanni di anni 42 imprenditore, Rosa Mattiussi Scalvini fu Francesco di anni 42 casalinga, Rojano Basaldella di Giovanni di anni 21 mugnaio, Giovanni Missini di Francesco di anni 28 bracciante, Alfredo Traversari di Gustavo di anni 23 agente privato, Teresa Caltarini-Di Gioseffo fu Leonardo di anni 38 setaiuola, Maria Bulfone Spizzo di anni 70 casalinga, Teresa Pilosio fu Angelo di anni 27 casalinga, Maria Tosolini Simeoni di Bernardino di anni 30 casalinga, Luigia Menazzi di anni 53 mendicante, Giovanni Basotto di Santo di giorni 25, Armida Colautti di Quinto di anni 21 villica, Rosa Lacovigh Centa fu Domenico di anni 78 casalinga, Giovanni Bassi fu Domenico di anni 51 agente di negozio, Luigi Panzeri di Alessandro di anni 2, Rodolfo Schiavi fu Giovanni di anni 69 scrivano, Francesca Padovano fu Gio. Batta di anni 74 domestica, Domenico Vacchiani fu Gio. Batta di anni 66 scalpellino.

Totale 30 dei quali 7 appartenenti ad altri comuni.

LOTTO Estr. 9 aprile

VENEZIA	64	19	82	49	35
BARI	38	36	79	17	5
FIRENZE	40	23	19	32	41
MILANO	25	56	70	39	10
NAPOLI	4	72	77	12	11
PALERMO	34	15	44	30	81
ROMA	37	68	85	36	50
TORINO	79	28	48	56	64

Cronaca Cittadina

Assemblea della Società Operaia.

Presenti una trentina di soci, ieri sera alle 21 la Società Operaia Generale si raccolse in Assemblea di seconda convocazione.

Sul primo oggetto « Resoconto sociale dell'anno 1909 » prese la parola il socio Augusto Braidotti per osservare come la Scuola d'Arti e Mestieri, sovvenzionata anche dalla Società, prescindendo dall'azione dei preposti, non possa dare « gli splendidi risultati » cui accenna la relazione della Società per mancanza di fondi. Concordano con lui Pignat e Liesch, il quale in qualità di rappresentante la detta Scuola, fa noto come le cose si mettano bene dopo le critiche mosse dall'Operaia e la risoluzione della crisi sorta in al Consiglio di essa Scuola.

Vendruscolo osserva un fenomeno ch'egli chiama curioso: in questi ultimi tempi il bilancio presenta un aumento nei sussidi per infortuni e una diminuzione nei sussidi per malattia. Danno spiegazioni il segretario Canevari e i soci Fontanini e avv. Cosattini. Le spiegazioni però non soddisfano il Vendruscolo e nasce uno scambio vivace di parole. Infine il Resoconto è approvato.

Viene quindi nominata la Commissione di scrutinio per la elezione di 25 consiglieri, fissata nella prossima domenica. Eletti: Bizzi Giovanni, Bressani Ernesto, Cossio Luigi, Cossio Vittorio, Cremese Antonio, De Candido Domenico, Florit Ciro, Fornara Gregorio, Mantovani Luigi, Moro Umberto, Martinelli Giuseppe, Miani Emilio, Moro Giuseppe, Pantaleoni Alessandro, Rocco Riccardo, Zandigiacomo Augusto, Zamparo Luigi, Pellegrini Emanuele, Greatti Rinaldo, Tempo Ugo.

Si approvano: l'acquisto di 250 azioni (5000 lire), della istituenda cooperativa di consumo; l'iscrizione nel libro dei soci benemeriti di Carlo Burgharth e Gio. Batta Billia; la garanzia che il Comune presterà alla Cassa di Risparmio di non restituire all'Operaia il suo capitale di lire 215 mila ch'esso ha in prestito, se prima questa non avrà estinto presso quell'Istituto di credito il mutuo che incontrerà per la iscrizione collettiva dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Il Presidente comunica infine che la Banca Cooperativa ha mandato lire 350 per la scuola d'Arti e Mestieri la Cassa di Risparmio lire 1000 per sussidi malattie e il Consiglio d'Amministrazione delle Ferriere lire 500.

Quest'ultima offerta è assai commentata.

— Tiro a segno

Oggi dalle 2 e mezza alle cinque il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci per esercitazioni libere. Bersagli di scuola a metri 200 e 300; bersaglio da 10 a metri 300.

— Lo spettacolo al Sociale

In « Nozze Istriane », la parte di Biagio il suonatore di villotte, parte quanto mai importante perchè oltre al volume di voce richiede un'artista perfetto per azione scenica è stata affidata al baritono Ercole Omodei.

Di questo giovane artista, ma già molto bene quotato in arte ci piace stralciare qualche notizia che lo riguarda e lo onora.

Ultimamente a Mantova cantava nella Tosca impersonando la difficile parte di Scarpia.

Il « corriere di Mantova il di cui critico teatrale è assai difficile di accontentarsi, a proposito dell'Omodei scrive:

Il baritono Omodei ha reso con non comune abilità la difficile parte di Scarpia parte che è un aspro scoglio per artisti della più alta rinomanza.

Non aggiungiamo altro per oggi ma ci riserviamo parlare ancora in seguito di questo artista che è chiamato ad affrontare il giudizio udinese.

— I nostri artisti

Nel Teatro Comunale di Fiume, canta l'egregio amico e concittadino signor Teobaldo Montico, nella Walkiria di Riccardo Wagner, sostenendo la parte di Hunding. Ora, il giornale « La Bilancia » di quella città così scrive di lui:

Il basso Teobaldo Montico, è un terribile « Hunding », per poderosità di voce e gravità di azione; la dizione perfetta, l'accentazione ben misurata, il gesto castigato, sono in questo artista pregi degni di molta considerazione.

— Concorso Ippico.

Secondo elenco di sottoscrittori (quota L. 10) per il dono delle Patronesse:

Somma precedente L. 460. — Nob. Frany Fracassetti Antonibon — Emma Vuga Ellero — co. Letizia Asquini — Teresa Rubini Cacitti — Amalia Contarini Fattori — Giulia Capsoni Marcotti — nob. Idanna Abignente — Giuseppina Perusini Antonini — Andreina Giacomelli Perusini — co. Bice Caiselli ved. Mucelli — Italia Pico Comessatti — Maria Piussi — Maria Tellini Canciani — Perusini Cleta.

Totale L. 600.

— I muratori.

La camera del lavoro diramerà fra giorni, a tutti i muratori della città, una circolare per invitarli a ricostituire la lega degli operai edili, sciolta si due anni fa.

Ancora sui fatti alla stazione

LE INDAGINI CONTINUERANNO.

Ieri mattina il cav. Manganiello si recò a conferire con il giudice istruttore avv. Luzzatti e nel pomeriggio gli fece la consegna dei verbali di perquisizione e di arresto finora compiuti... Gli otto arresti sono mantenuti. Ma non basta; tutto non è finito ancora; sembra che l'affare prenda vaste proporzioni; le indagini continueranno o meglio continuano tutt'ora. Gli è perciò che la pubblica Sicurezza si rifiuta di dare in proposito notizie.

Il cav. Manganiello è partito per Venezia ieri sera ma sarà qui di nuovo lunedì.

Da quanto si è potuto sapere, i sospetti su tre o quattro dei ferrovieri arrestati datavano già da qualche tempo. Si accrebbero una sera quando furono visti insieme a confabulare; fu disposto perchè fossero sorvegliati. Un'altra sera, un agente pedinava un deviatore: e lo vide entrare nel caffè e ordinare una bibita pagando quindi con moneta insolita nelle mani di chi vive del lavoro. I sospetti sempre più si confermarono. Venne poi la lettera anonima con nomi e indicazioni « precise ». Ricettatore era indicato il Leopoldo Castenetto. Fu eseguita una prima perquisizione nel suo negozio, ma con esito negativo; alla seconda gli si trovarono i sacchi vuoti.

Condotto questa seconda volta in questura, il Castenetto fu interrogato e quindi rilasciato. Appena libero, egli telefonò immediatamente al fratello di Tricesimo che facesse sparire « i sacchi ». Ma non giovò.

Perquisito anche il negozio di Tricesimo si trovarono kg. 58 di zucchero e sacchi vuoti con la marca « Pontelagoscuro »; e procedendo nelle indagini si riuscì a scoprire ql. 3 di zucchro nascosto in un campo, coperti di canne.

Una perquisizione fu pure eseguita nel negozio del commerciante Mongello da Chiavris, dove si sapeva che una parte dello zucchero era stato venduto; e di fatti vi si rinvennero sacchi « incriminabili ». S'arrestarono i Castenetto, s'interrogò il Bevilacqua, s'interrogò il nehiante di Chiavris: questi potè pruvare la regolarità del suo operato, avendo acquistato in buona fede... Egli pagò la merce in ragione di l. 136 per quintale, fecendo un buon affare, ma credendo di poterlo fare senza scrupoli e senza aversene a pentir dopo. E non ebbe quindi nessun altro fastidio.

Infine procedettero a man sicura all'arresto dei deviatori.

Da quanto però si è potuto capire, Leopoldo Castenetto avrebbe tentato scagionorsi dicendo ch'ei credeva si trattasse di mercie di contrabbando e non aveva dato quel gran peso al fatto in sè. Però soggiunse che parlerà più chiaro dinanzi al giudice istruttore, e spiegherà tutto.

Gio: Batta Castenetto avrebbe tentato le stesse spiegazioni del Mondini ma egli aveva pagato lo zucchero a sole l. 110 al quintale prezzo di molto inferione al corrente e che avrebbe dovuto metterlo in guardia.

Il mediatore Giuseppe Bevilacqua, da prima reticente, messo alle strette, avrebbe poi confessato tutto, piangendo. Avvertito la notte del 25 dal Castenetto, combinò l'affare e si guadagnò la mediazione di L. 200: amara mercede che già sconta col carcere preventivo!

I ferrovieri avrebbero tutti confessato, procurando attenuare la propria responsabilità con le scusanti della misera paga (L. 1.80 al giorno) Fu la miseria che li spinse sulla cattiva strada; conoscevano il Castenetto presso cui avevano pendenze per acquisto generi alimentari.

Tutte queste notizie le diamo « senza garanzia » poichè, come dicemmo, nulla si vuol lasciar trapelare dai funzionari... ben diversamente da quel che succede altrove. Questo mutismo farebbe quasi credere che finora, per qualcuno almeno, si trattasse di semplici indizi: per esempio, per i ferrovieri, i quali si sarebbero mantenuti (secondo altre voci) assolutamente negativi.

L'umore dei ferrovieri in carcere è tuttavia mutato; si mostrano depressi quanto il Bevilacqua e i Castenetto.

Il Leopoldo, che fu già gravemente ammalato, è ancora indisposto.

* * *

Da ulteriori informazioni parrebbe che la combriccola si fosse formata dopo la venuta in stazione del Pasti, da Pontebba, dove prima si trovava. Egli è designato come caporione.

Suo buon compagnone era il Zorzan. Essi erano temuti, fra i compagni: ed erano già sospettati. Il Kotzel, il più vecchio degli arrestati, non avrebbe mai dato motivo a sospetto.

E' ben vero che lo sguardo basso ombroso, che non osava levarsi apertamente in faccia, avrebbe potuto ingenerare dubbi; ma sempre rispettoso e attivo, egli non era ritenuto capace di male azioni. Gli ultimi giorni però si mostrava tetro più dell'usato

Un particolare pietoso. Ieri è pervenuto un telegramma da Adria in cui si dava annunciò al deviatore Rodel che sua madre è moribonda. Il Rodel si trovava ormai in carcere: non sappiamo se la triste notizia gli sia stata comunicata.

Tutti i ferrovieri incarcerati hanno moglie e bambini. Povere creature, d'improvviso colpite da sì grave sciagura! Gli arrestati sono trattenuti sotto l'imputazione rispettivamente di furto e di ricettazione: se la Camera di Consiglio ammetterà l'associazione a delinquere, il processo sarà portato all'Assise.

Non si esclude la probabilità di altri arresti: per esempio, si parla di un negoziante girovago che sarebbe ricercato e d'altri 3 individui.

Ieri giunsero in città il comm. Mandolese, Ispettore generale di Pubblica sicurezza al Ministero dell'Interno, e il cav. Wenzel commissario dipartimentale di Milano. Vollevano conferire col cav. Manganiello che sapevano a Udine; e con lui ripartirono ieri sera per Venezia.

* *

Contrariamente a quanto niferimmo sopra, appoggiati ai *si dice* e al *condizionale*, circa l'interrogatorio del Castenetto e dei ferrovieri ci consta da fonte inecessibile che tutti si mantennero assolutamente negativi.

— La parocchia in festa

Oggi, la parrocchia di S. Quirino è in festa. Fin da questa mattina alle cinque cominciò la «Musica», doppia delle campagne e di una banda che girò le varie contrade della parrocchia suonando. Mentre il giornale va in macchina, sul piazzale di via Tiberio Deciani, concerto musicale. Alle 10.30, seguirà l'incontro col nuovo parroco e il suo ingresso solenne nella Parrocchia; poi, messa solenne a piena orchestra, diretta dal maestro don Zanutta, eseguita dalla scuola di S. Cecilia con musica del Perosi. Vi è aspettativa grande per il discorso del parroco non essendosi dimenticato altro suo discorso che fece impressione — all'inaugurazione della bandiera per il Collegio Gabelli.

Alle 11.30, si avrà la dispensa di duecentodieci pranzi completi.

Dopo il meriggio, ripresa dei concerti: la banda del Ricreatorio Festivo farà un giro per la parrocchia.

Alla sera, vesperi solenni a piena orchestra con «Te Deum» solenne alle ore 17; ed alle 18, concerti di due Bande in diversi punti della parrocchia. Non si dirà che manchi la musica, nel programma! Poi, illuminazione generale straordinaria, trasformazione completa della facciata della chiesa e del campanile, fuochi d'artificio; ancora concerti sopra un'apposita galleggiante illuminata con settecento palloncini alla veneziana, e cori negli intermezzi.

Alle 20, accompagnamento del nuovo pastore per tutte le vie della parrocchia.

* *

L'aspetto che presenta Via Gemona è davvero insolito; una lunga fila di pali rivestiti d'edera, sormontati da bandierine sventolanti, dai colori alternati, bianco, rosso, verde. Sul canale di fronte alla chiesa è stata costruita la... galleggiante (così nell'intenzione dell'artista); all'ingresso dell'osteria «Ai Frati» sono stati innalzati archi pure rivestiti d'edera. Dall'angolo del collegio Arcivescovile alla casa di fronte, è spiegato, in alto, un tendone con la scritta: «Benedictus qui venit in nomine Domini».

Stamane alle 6 la banda del Ricreatorio Udinese percorse tutta Via Gemona suonando... la diana, mentre le campane... facevano eco. Nel borgo si vende il ritratto del nuovo Pastore, su cartolina, per 10 centesimi.

— Per il Concorso Ippico.

L'on. barone comm. Elio Morpurgo, Presidente del Comitato per il Concorso Ippico ha donato una valigia in pelle di coccodrillo con necessaire in vermeil.

— Intorno al Polo Nord.

Tratteggiata sinteticamente la storia degli arditi esploratori che tentarono l'ardua impresa, con parola facile, piana, semplice ma propria e colorita, coll'ausilio di splendide proiezioni, il chiaro conferenziere prof. De Toni spiegò ampiamente quali sono le prove cui ricorrono gli esploratori delle regioni glaciali per convincere gli altri e... anche sè stessi d'avere raggiunto il polo o di essersene più o meno approssimati. Cosa non molto facile a documentare e Cook e Peary lo sanno benissimo.

La sala dell'istituto era affollatissima di un pubblico fine, intellettuale, elegante, che applaudì calorosamente il dotto professore.

L'incasso per la Trento e Trieste è stato rilevante.

— Il ballo di iersera

dato dall'Istituto Filodrammatico al Teatro Minerva è stato animatissimo. I due Valtzer della «Vedova Allegra» e del «Sogno d'un Valtzer» suggestionavano addirittura; gustati e bissati anche i ballabili del M.o Basciù.

— Ricreatorio Popolare «Carlo Facci».

Ecco l'orario-programma fissato oggi domenica:

Dalle ore 13 1|2 alle 16 1|2 Passeggiata campestre con giuochi e refezione all'aperto.

In caso di cattivo tempo, i giuochi in palestra e trattenimento ad uno dei cinematografi.

— Programma

musicale che la Banda del 79.o Regg. Fanteria suonerà oggi 10 aprile in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 16.30 alle 18.

1. Marcia militare — Bozzelli
2. Preghiera e Danza da Tempio — Grieg
3. Valzer «La Stella d'Oro» — Wohanka
4. Gran Fantasia «Fedora» — Giordano
5. Sinfonia «Guglielmo Tell» — Rossini
6. Serenade «Andalouse» — Rubinstein

— Adesione ad un Comizio.

La Sezione di Udine della Federazione Postale Telegrafica Telefonica Italiana ha spedito al Comizio che la Federazione Postelegrafica di Bologna terrà oggi, (presieduto dall'on. Bentini) il seguente espresso di adesione:

Spett. Presidenza Federazione P. T. T. I. Sezione di Bologna.

La vita della Nazione è affidata alle cure di noi tutti, ma noi non potremo spendere per essa le nostre energie se non saremo messi in condizione di non lottare coi bisogni impel enti della vita stessa.

Da questi luoghi di confine, noi uniamo ai cari colleghi Bolognesi il nostro grido di protesta contro chi misconosce i nostri sacrosanti diritti, e plaudiamo alla nobile iniziativa del Comizio indetto invitando il caldo e vibrante saluto di solidarietà e di adesione nell'augurio che il nuovo Governo vorrà finalmente sentire il nostro unanime grido di dolore, e concedere i sospirati miglioramenti economici e morali, giacchè siamo proprio al caso di dire: «Ne quid nimis.»

Ernesto Pedicini
Viceprosid. della Sez. P. T. T. Udinese

— Fiori d'arancio.

Ieri dinanzi all'assessore Conti, nella sala del Gran Consiglio in Castello, si giurarono fede la gentile signorina Maria Nazzi e il sig. Massimo Gaudio; testimoni all'atto furono Luigi Gaudio e Gustavo Raiser.

Stamane dopo la cerimonia religiosa seguì un rinfresco servito, come sempre egregiamente, dall'offelleria Giuliani Ferdinando e figlio.

— Un incidente cavalleresco?

Corre voce in città di un incidente cavalleresco accorso tra un giovane artista concittadino ed un elettricista. L'incidente sarebbe sorto in un festino privato; e... *cherchez la femme*, come il solito.

In causa di questa causa sarebbe nato, sempre stando ai «si dice», un vivace diverbio in cui le parole non si sarebbero tenute nei limiti della cortesia. Ieri i padrini rispettivi dei due contendenti ebbero due abboccamenti, senza un risultato serio. Si riuniranno anche nel pomeriggio d'oggi.

— Sedie in aria e vetri in pericolo.

Stanotte verso le 2 fu arrestato certo Francesco Grasso di Pietro d'anni 33 da Bertiolo perchè all'«Adriatico» via Porta nuova rifiutandosi la padrona Petrini Giuseppina di dargli da bere grappa (era ubbriaco sfatto) cominciò a far saltare le sedie, spezzò una lastra. Il cameriere Pozzo s'ebbe escoriazioni alla faccia per frenare l'ossessionato.

— Schiamazzatori notturni.

Stanotte fu elevata contravvenzione a Francesco Varardi fu Enrico di anni 53 calzolaio, Luigi Giorgiutti fu Giovanni falegname, Luigi Savio fu Pietro calzolaio perchè in Via Aquileja con schiamazzi disturbavano il sonno ai dormienti.

— Gli arrestati di ieri.

Per misure di pubblica sicurezza fu arrestato ieri certo Pietro Ragaglia di Giuseppe, d'anni 27, da Sinigaglia.

— Angelo Liuzi, fornacciaio, da Meretto di Tomba, fu arrestato perchè mangiò, bevette all'osteria «Al cane bianco» in via Grazzano, condotta da Giuseppe Mandalozzi, e poi... non aveva un centesimo da pagare.

Comunicazioni varie.

BENEFICENZA. I signori coniugi Teresa e Luigi Schiavi nella luttuosa ricorrenza della morte del loro caro compianto signor Rodolfo Schiavi, offrirono alla Società Protettrice dell'Infanzia la somma di lire 200 affinchè il Nome del defunto venga inscritto fra i soci effettivi perpetui.

RICREATORIO FESTIVO. — Questa sera, i giovani filodrammatici del Ricreatorio Festivo, alle 20 precise rappresenteranno «Satana» bozzetto del M.o Berton e a richiesta generale «Scacco Matto» commedia in 3 atti costumi Goldoniani.

Negli intermezzi suonerà la Banda del Ricreatorio.

Da Trieste

(Nostra corrispondenza)

Lo scioglimento d'un circolo sportivo

Perchè irredentista

9. Un decreto della luogotenenza, firmato dall'I. R. Consigliere Aulico Direttore di polizia, datato da ieri, dichiarava sciolto il locale Circolo ciclistico «Marte», costituitosi nella seconda metà dell'Ultimo dicembre.

Il decreto poliziesco trova che quel circolo «sorpassa la sua sfera d'azione statutaria» e che in generale «non corrisponde più alle condizioni della sua esistenza legale». Continua rilevando che già nella prima adunanza la società espose «un programma in senso prettamente politico e contrario allo stato» e che le idee sovversive della società erano chiaramente espresse nella chiusa del discorso del presidente sociale, il quale così finiva «certo noi siamo irredentisti e resteremo».

La tendenza politica della società risulta inoltre — osserva sempre il decreto — dal fatto che la stessa intendeva di adottare un vessillo sociale in cui figurano esclusivamente i colori del tricolore italiano.

Il commissario dott. Luigi Gustin accompagnato da due agenti praticò nella sede del circolo una minuta perquisizione, che durò tre ore. Furono sequestrate alcune poche carte e stampati inconcludenti.

Luigi Princighs gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia della compianta **Rosa Pangoni** morta a 27 anni, dopo lunga e penosa malattia, ringrazia dal più profondo del cuore tutti i pietosi che per lei s'interessarono o che ne resero più commoventi e solenni i funebri col parteciparvi.

Iersera, alle 8.40, cessava di vivere **Giov. Batt. Romano** dopo brevi ore di malattia.

Il figlio Domenico e la nuora, la figlia Teresa e il genero, nonchè i nepoti danno il triste annuncio, pregando essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Zuglio Carnico, 9 aprile 1910.

I funerali seguiranno domani 10 aprile, alle 10.30, nella Chiesa del paese.

Si legge e si crede a Udine.

Si può non prestar fede alla parola d'uno sconosciuto, ma quando si legge d'un fatto narrato d'una persona che abita nella nostra stessa città, forse nella nostra casa, allora si è obbligati di credervi perchè si può facilmente constatarne l'autenticità. L'attestato rilasciato dalla Signora Maria Fasani, Via Paolo Sarpi 9, Udine, merita la nostra piena fiducia.

«Durante sei lunghi anni sono stata tormentata incessantemente da dolori che partendo dal fondo del dorso s'irradiavano dappertutto causandomi delle sofferenze atroci.

«Ho preso medicine d'ogni sorta ma ciò malgrado il mio male anzichè diminuire aumentava sempre più, cagionandomi molti altri disturbi, quali l'inappetenza la cattiva digestione ecc. ecc. A letto poi non trovavo alcun riposo dovendo usare ogni sorta di precauzioni per non aumentare i dolori che mi causava un movimento o uno scherzo qualsiasi. Alla mattina mi alzavo spossata. Un sintomo che più d'ogni altro m'impensieriva era quello della torbidezza delle urine che lasciavano sempre come una specie di deposito melmoso. Ero oltremodo allarmata da questo stato di cose perchè non sapevo quale cura intraprendere per guarire. Almeno avessi potuto trovare qualche cosa per recarmi un sollievo! Ma come fare? Avevo già esperimentate tante droghe, tante miscele e specifici d'ogni sorta che non sapevo dove andare a cercarne un altro che non fosse peggiore dei primi. Molti anni rimasi in questo misero stato, perdendo sempre più la speranza di guarire vivendo in un'infinita tristezza.

«Il caso volle che leggendo un giornale la mia attenzione venisse attratta dalla relazione di numerose guarigioni che le Pillole Foster per i Reni operavano giornalmente. E' così che mi convinsi di fare uso anch'io del vostro rimedio, e malgrado la mia incredulità dovetti convincermi dalla straordinaria evidenza dell'efficacia delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale Via Mercatovecchio, Udine).

«Queste Pillole fanno del bene, del gran bene ai mal di schiena? Avevo appena ultimata una scatola che già i miei dolori scemarono e dall'ora in poi incominciai a camminare liberamente, ad alzarmi ad abbassarmi, e ciò senza più usare nessuna precauzione. Ma quello che mi provò in un modo inconfutabile la bontà del vostro rimedio fu il vedere come le mie urine riprendessero il loro stato normale, e ridivenissero a poco a poco chiarissime. Questo splendido risultato non posso che attribuirlo intieramente alla vostra Specialità e benchè io non sia intieramente ristabilita non posso fare a meno di confessare sinceramente che sono assolutamente convinta di guarire in breve tempo, non appena avrò ultimata la cura. (Firmato) Maria Fasani.»

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scattole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutata qualunque imitazione o contraffazione.

Municipio di Meretto di Tomba

A tutto il 30 Aprile 1910 è aperto il concorso per la nomina del medico comunale.

Stipendio L. 3500 per la cura generale. Diritti ed oneri si desumono dal capitolato in vigore. Documenti di rito.

Meretto 20 Marzo 1910

Il Sindaco
F. Cisilino

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910